

# TP

News

Anno XV- N. 3  
MAGGIO - GIUGNO  
2016

# TERZA PAGINA

News

*Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design*

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo  
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: [terzapagina@fdesign.it](mailto:terzapagina@fdesign.it)

Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

## EMOZIONE

*La musicalità della linea  
combacia  
in una fusione  
con la tonalità  
del colore  
E' sera e la linea  
si perde nello spazio.  
Spazio bianco  
della tela  
E' notte ed il colore  
si fonde nei meandri  
del segno  
E' buio e la tela  
diviene opera  
e l'opera si erge  
a emozione  
Emozione:  
è un nulla  
su di una tela  
bianca.*



*Antonio De Santis*

## MAMIANO DI TRAVERSETOLO - Fondazione Magnani Rocca SEVERINI. L'EMOZIONE E LA REGOLA

Prosegue fino al 3 luglio presso la Fondazione Magnani Rocca di Mamiano di Traversetolo (Parma) la mostra "Severini l'emozione e la regola", a cura di Daniela Fonti e Stefano Roffi. La mostra intende celebrare l'intera attività di Gino Severini – allievo di Giacomo Balla, al quale la Fondazione ha recentemente dedicato una mostra di grande successo – non concentrandosi esclusivamente sul suo periodo di adesione al Futurismo e al Cubismo, cui sarebbero seguite, secondo alcune interpretazioni della critica, fasi interessanti ma non capitali per il linguaggio artistico del secolo XX; è infatti maturata la consapevolezza che il percorso artistico del pittore cortonese rappresenta fino alla fine, proprio nella sua articolazione e nella sua inquieta ricerca di "perfezione nella contemporaneità", una perfetta parabola di protagonista del Novecento, attratto prima dalle rotture linguistiche dell'avanguardia e successivamente concentrato sulla ricerca di un equilibrio armonico, di ispirazione classica ma non vuotamente classicista, che caratterizzerà ogni successiva stagione, da quella, più rigorosa della misura aurea negli anni Venti e Trenta a quella pittoricamente più libera ed estroversa degli anni Quaranta, alle riprese neocubiste e neofuturiste dei Cinquanta e Sessanta.

L'esposizione prende spunto dalla presenza di due importanti opere di Severini nella collezione permanente della Fondazione Magnani Rocca: la Danseuse articulée del 1915, capolavoro futurista, e la matissiana Natura morta con strumenti musicali, della prima metà degli anni '40. Accanto a queste, vengono esposte circa cento opere, fra dipinti e lavori su carta di dimensioni importanti, fra cui alcuni studi preparatori che integrano significativamente la sequenza delle opere su tela o tavola. Sono ben venticinque le opere inedite, frutto di recenti scoperte, o mai esposte in Italia. La pittura di Severini, pur nelle sue diverse stagioni espressive, contraddistinta nella maturità da varie riprese di tematiche affrontate nella giovinezza, è caratterizzata da una sostanziale fedeltà ad alcuni soggetti, che emergono nei suoi esordi e che – variamente declinati nelle epoche dello sperimentalismo linguistico dell'avanguardia o nelle riprese del naturalismo – definiscono la personalità della sua creazione artistica.

Un'esposizione tematica, dunque, articolata non in successione cronologica ma nella rivisitazione del tema centrale delle varie Sale che, affrontato in chiave prima divisionista, poi futurista e cubista, non cessa di essere un agente operativo anche nei decenni della maturità. Alcuni temi – che sono, significativamente, quelli caratteristici del Novecento pittorico italiano, sia sperimentalista che "classico" – sono stati così individuati: Il Ritratto/la Maschera, la Danza, il Paesaggio e la Natura Morta, la grande decorazione murale di soggetto laico e religioso, il Libro d'artista.

La visita alla mostra può essere occasione per scoprire le meraviglie della Villa dei Capolavori tra arredi in stile Impero che rievocano l'epoca d'oro della Duchessa di Parma e la Collezione di Luigi Magnani che conserva, tra le altre, opere di Goya, Tiziano, Dürer, Canova, Monet, Renoir, Cézanne, Matisse, Burri, Morandi. Fino al 12 giugno, inoltre, sono previste visite guidate speciali alle Stanze mai viste della Villa, solitamente chiuse al pubblico.

**MILANO - Fondazione Luciana Matalon  
"ALLA SCOPERTA DEL GIAPPONE"**

**Felice Beato e la scuola fotografica di Yokohama 1860-1910**

La mostra presenta una documentazione fotografica, delle prime immagini scattate in Giappone, tra cui spicca il lavoro di uno dei maggiori fotografi dell'Ottocento: l'italiano Felice Beato.

Questo prezioso materiale, proveniente dalle collezioni del Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari di Firenze, contribuisce ad esemplificare l'interesse e il fascino esercitato dal mondo orientale alla fine dell'Ottocento nella cultura europea.

L'esposizione raccoglie 110 fotografie originali d'epoca (vintage-prints) colorate a mano con prodotti all'anilina, che ne caratterizzano inconfondibilmente la provenienza dall'atelier di Beato, oltre a tre preziosi album-souvenir con copertine originali, in lacca, madreperla e avorio, che testimoniano la moda orientalista largamente diffusa nell'Europa del XIX secolo.

L'iniziativa, curata da Emanuela Sesti, responsabile scientifica della Fratelli Alinari Fondazione, è organizzata e prodotta da Fratelli Alinari Fondazione per la Storia della Fotografia e Fondazione Luciana Matalon, con il patrocinio della Regione Lombardia, del Comune di Milano, dell'Ambasciata del Giappone, del Consolato Generale del Giappone, della Camera di Commercio e Industria Giapponese in Italia e fa parte del programma ufficiale delle celebrazioni del 150° anniversario della firma del Trattato di amicizia e commercio tra Italia e Giappone.

Felice Beato, di origini veneziane naturalizzato inglese, nato nel 1832 e morto a Firenze nel 1909, nei suoi primi anni di attività lavora insieme al fratello Antonio e al fotografo inglese James Robertson a Costantinopoli durante gli anni della guerra di Crimea, della quale riportano alcune straordinarie immagini di documentazione. Nel 1857, sempre accompagnato dal fratello e da Robertson, inizia il suo viaggio verso Oriente, raggiungendo l'India e nel 1860 la Cina.

Nel 1863 arriva da solo in Giappone, dove rimane per oltre 15 anni e fonda la sua attività fotografica insieme al pittore Charles Wirgman, specializzato nella caratteristica coloritura delle stampe fotografiche di Beato. La mancanza di colore nelle fotografie ottocentesche era avvertita come un limite e la policromia di queste stampe, unite alla loro raffinatezza e esoticità, hanno contribuito al grande successo commerciale con cui furono accolte, tanto che Beato e Wirgman crearono una vera e propria scuola a Yokohama, alla quale collaborarono molti artisti locali.

Tale scuola proseguì la produzione delle fotografie 'alla maniera di Beato', anche molti anni dopo la partenza del fotografo italiano, creando uno stile e una moda che perdurò fino ai primi del Novecento.

Per la colorazione di una buona fotografia occorreva quasi mezza giornata. I tempi erano così lunghi che vennero assunti sempre più artisti in un solo atelier, istituendo così una catena di montaggio che aveva una gerarchia produttiva ben precisa e che seguiva anche le inclinazioni e il grado di abilità di ciascun colorista.

La Yokohama Shashin, ovvero la fotografia in stile Yokohama, acquisì notevole importanza grazie al turismo. I viaggiatori, infatti, compravano come souvenir gli album composti da una cinquantina di immagini.

Attraverso le fotografie del XIX secolo realizzate in Giappone, si possono leggere i costumi, i paesaggi, la vita quotidiana giapponese: le geishe, i samurai, i lottatori, i monaci buddisti, i piccoli artigiani, i paesani, ma anche i paesaggi, i fiori e le scene di strada. Ogni immagine è una finestra aperta sul mondo orientale, su un lontano e sconosciuto Giappone che grazie alla fotografia si offriva alla curiosità del pubblico europeo del secolo scorso.

La mostra rimarrà aperta al pubblico dal 27 aprile al 30 giugno ed è accompagnata da un programma di dimostrazioni di arti tradizionali e conferenze di approfondimento sulla cultura, l'arte, la musica e la lingua giapponese, con incontri in calendario ogni giovedì sera, presso la Fondazione Luciana Matalon - in Foro Buonaparte 67.

**CASTELFALFI  
TRALENUVOLE2016**

Astratte ed evanescenti, mutevoli ed evocative, a tratti condensate in epifanie figurative, le nuvole sono da sempre fonte di ispirazione, per l'arte, il pensiero, la letteratura, la divagazione ("avere la testa tra le nuvole..."): con questo spirito la Galleria Nuvole Volanti, che porta inscritto nel nome il proprio DNA immaginativo e sognante, in partnership con Toscana Resort Castelfalfi, propone la prima edizione della rassegna TRALENUVOLE2016.

Un programma straordinariamente interessante e ricco di eventi: il cinema, attraverso una selezione di film sulle nuvole curata da Francesco Galluzzi; l'arte, con una serie di mostre a cura di Gerardo de Simone, dalla pittura con la personale di Marco Pascarella (alla casa Gucci), paesaggista impregnato del 'sublime' romantico, alla fotografia con la personale di Myra Bonifazi, che capta fuggevoli suggestioni di cieli e nuvole (alla Galleria Nuvole Volanti), fino alla collettiva di scultura (in borgo), il cui titolo, NUVOLARIO, è tratto da Fosco Maraini.

La collettiva vede l'esposizione e il confronto sul tema delle nuvole dei seguenti artisti: Pier Giorgio Balocchi, Claudia Farina, Simonetta Baldini, Eclario Barone, Antonio Portale, Fabio Mazzieri, Manfred Reinhart, Neil Tektowski e Ulrich Mueller che, con tecniche, materiali, poetiche diverse, in feconda interazione con gli spazi del borgo di Castelfalfi renderanno questo spazio un piccolo museo diffuso. Nel borgo verranno ospitate, inoltre, alcune installazioni degli artisti, Laura Belforti, Michel Petrin, Mena Pezzullo, Massimo Turlinelli e Claudio Cuomo. Le mostre rimarranno aperte dal 23 aprile al 5 giugno.

La rassegna proseguirà per tutto il mese di maggio con una nutrita serie di appuntamenti e soprattutto con la rassegna "cinema d'autore".

All'arte e al cinema si uniscono la musica e la poesia che scandiscono gli ulteriori momenti della prima kermesse dedicate alle Nuvole.

Per informazioni: [nuvolevolanti@gmail.com](mailto:nuvolevolanti@gmail.com)

**REGGIO EMILIA - Vicolo Folletto Art Factories**  
**PIETRO MASTURZO**  
**LA TERRA PROMESSA DEI GOLDBURT**

Dal 4 al 27 maggio, Vicolo Folletto Art Factories (Vicolo Folletto, 1) ospita la personale di Pietro Masturzo (Napoli, 1980) in occasione dell'apertura ufficiale della nuova galleria che si propone come un centro polifunzionale e che unisce alla galleria, un laboratorio di restauro d'arte contemporanea e uno spazio per workshop.

L'esposizione, curata da Flavio Arensi, propone ventotto opere – ossia l'intero portfolio – dedicato al ciclo che racconta la vita della famiglia di coloni israeliani Goldburt, per la prima volta mostrata al pubblico.

La mostra di Pietro Masturzo, che ha vinto il World Press Photo Picture of the Year nel 2010, è un intenso reportage che racconta non soltanto le vicende famigliari dei coloni, ma il loro territorio e la precaria situazione della Cisgiordania. Le fotografie, che mettono in luce i contrasti e i paradossi di una esperienza di vita complessa, nasce da un soggiorno del reporter nelle terre occupate dalle frange coloniche d'Israele.

Nel suo saggio in catalogo Arensi nota quanto «Masturzo si aggiri in questi frangenti come il regista che accompagna l'osservatore, conferendo una visione d'insieme senza spingere verso una morale o un'analisi predefinita, anzi permette una lettura aperta da cui sorgono più domande che risposte. Istanze che ci richiedono uno sforzo di imparzialità e di simpatia, forse persino di immedesimazione, pur con tutti i rifiuti che possono stimolare.»

**PRATO - Galleria Open Art**  
**WALTER FUSI**  
**BAGLIORI PAGANI**

*A tre anni dalla scomparsa e dall'ultima importante monografica che gli sia stata dedicata, la Galleria Open Art di Prato dedica un omaggio a Walter Fusi, concentrando la propria attenzione al ciclo pittorico che lo ha quasi ossessionato negli ultimi lustri della sua lunga carriera: Carmina Burana.*

*Un ciclo fatto di frammenti, di memorie, dove quell' "astrazione più energetica che cerebrale" – come la definì Tommaso Trini – si coniuga indissolubilmente con la cifra "concretista" che dalla fine degli anni Sessanta non abbandonerà più l'artista toscano.*

*Fantasia e metodo, manifestazione di un'esperienza creativa dove gesto e cromatismo possano essere assoggettate a una disciplina che le sappia controllare, progettare.*

*Fantasia e metodo che sembrano dispiegarsi nei Carmina Burana, ordalia pagana che riassume nel modo più compiuto lo sforzo in virtù del quale la composizione, nella scansione dei frammenti, un'intensità coerente, una musicalità dove pause e silenzi si intrecciano con le esplosioni vitalistiche del colore, con le melodie del gesto, con il rigore del segno.*

*Quasi si volesse raccontare una vicenda accumulando un'intensità e una ricchezza d'impulsi spaventosa. Partiture che istituiscono nuove unità di misura.*

*La mostra presenta circa cinquanta opere su tela e su carta, dal 1981 al 2011; a cura di Mauro Stefanini, l'esposizione è accompagnata da una monografia di 188 pagine con un saggio critico di Beatrice Buscaroli.*

*La mostra sarà aperta al pubblico dal 10 giugno al 24 settembre, ad eccezione del mese di agosto*

**MILANO - Galleria RIBOT**  
**FELIPE TALO**  
**HIPNOSIS**

RIBOT presenta dal 19 maggio al 22 luglio a prima personale in Italia di Felipe Talo (Barcellona, 1979), una selezione di opere recenti realizzate in occasione della mostra.

Le opere di Felipe Talo raccontano un mondo fatto di ispirazione e creazione che rimanda, nella composizione e nelle scelte cromatiche, alla grande tradizione della pittura spagnola. I legami con la storia e le proprie origini vengono interiorizzati e rielaborati dall'artista attraverso l'utilizzo di elementi astratti e calligrafici che offrono nuove possibilità di lettura aperte ad una dimensione quasi metafisica.

Nel dipingere Talo si lascia spesso guidare dal subconscio e, come in hipnosis, sprigiona la sua carica spirituale attraverso un gesto intenso che si definisce ora in pennellate pastose e ora in tratti liberi e sottili. La sua pittura diviene così mezzo di conoscenza del reale, dimensione fatta di opposti che convivono in un sistema dialettico di impronta quasi filosofica: la coscienza e l'incoscienza, il passato e il presente, la storia e la memoria.

Il tema del doppio ricorre nel maggior numero delle opere esposte dipinte da entrambi i lati: da una parte il cotone bianco o grezzo, dall'altro la plastica trasparente da cui si intravede il telaio. L'artista enfatizza la molteplicità dei punti di vista e crea allo stesso tempo una visione d'insieme dovuta alla sovrapposizione in un'unica prospettiva delle forme e dei colori. La pellicola trasparente utilizzata sembra suggerirci una sorta di metafora dell'animo umano e delle possibilità di comprensione che ognuno di noi ha di se stesso rispetto alla percezione della realtà che ci circonda. Lo stesso dualismo si ritrova nello special project realizzato in occasione della mostra ed intitolato "Caprichos". Una serie di opere double-face che presentano da un lato, disegni a grafite su carta ispirati alla tradizione iberica tardo settecentesca, dall'altro, una scrittura libera, fatta di diagrammi e segni dal carattere simbolico che fluttuano sulla superficie nera della gomma.

**BOLOGNA - L'Ariete artecontemporanea  
REQUIEM - ETTORE FRANI**

L'Ariete artecontemporanea di Bologna, dopo 'Limen' del 2011 e 'Gravida' del 2013, presenta la terza personale di Ettore Frani, 'Requiem', ideata e realizzata dall'artista per la sede della Galleria. Ettore Frani scrive del progetto 'Requiem': Le opere che presento in questa nuova mostra personale si inseriscono lungo un percorso già da tempo tracciato che vede, come soggetto principale, il tema della Natura, luogo onnicomprensivo, e riccamente simbolico, attraversando il quale l'uomo può fare vera esperienza e prendere coscienza della propria vita. La Natura, dunque, come mistero mai del tutto dicibile, specchio dei nostri desideri e timori. Libro in cui leggere il nostro destino, il nostro essere al mondo. Tutte le opere si raccolgono in seno alla parola Requiem quasi ad evocare una composizione musicale, ma il senso che voglio dare va soprattutto inteso come congedo simbolico e veglia, un apprendistato che possa insegnarci il 'saper lasciare andare'. Sentire ed accettare il diminuire del giorno come risonanza intima del nostro destino. Un lento e prezioso lasciar essere per trovare consolazione nel proprio dileguare come fine del nostro compito. Dissipare ogni disperazione, di modo che la sofferenza del grido divenga canto, che risuoni al di là degli abissi scavati dalla separazione e dalla morte. La mostra è stata pensata come una sorta di partitura, con i suoi ritmi e i suoi movimenti, ed è suddivisa in due tempi (necessari per i due ambienti della galleria). Sette opere hanno come soggetto l'Albero, dodici opere il Mare. Diciannove opere della medesima dimensione, per uguale rilevanza all'interno della composizione, che come stazioni immaginarie, presso le quali sostare, punteggiano le pareti di palpiti e respiri. Dalla muta ouverture, la veglia delle Sentinelle, Ancora attesa e Luce dentro, si passa al movimento della sezione centrale, a cui appartengono Doppio regno, L'aperto, Primo movimento, Il dono e Requiem, per giungere alla crepuscolare coda della composizione, organizzata nelle sei opere dal titolo Andar spegnendosi, dove il movimento delle onde, il decrescere della luce e del suo pulsare, scivolano lentamente verso l'ultima opera: Nunc dimittis (Ora lascia).

La mostra, inaugurata il 15 aprile rimarrà aperta fino all'11 giugno.

**ROMA - PIOMONTI Arte contemporanea  
MACCHIA - ADORATA**

La galleria PIOMONTI arte contemporanea presenta dal 3 al 20 maggio la mostra personale di Macchia dal titolo Adorata.

In esposizione otto grandi tele che raccontano l'universo figurativo di Macchia, noto attore e pittore (da sempre amico intimo di Vettor Pisani, con il quale ha collaborato per molti anni).

"Macchia sembra esplorare la sottile linea divisoria tra natura e intelletto nel suo lavoro, tra evocazione sensuale e il mondo astratto della suggestione" (Nigel Cameron)

Come scrive John Hendrix nel suo testo Tradizioni filosofiche nella pittura italiana contemporanea, "i dipinti di Macchia sono lirici e pensati come un sogno, assemblages di figure mitologiche e teologiche, rimescolando figure classiche in composizioni surreali, intessendo insieme significati allegorici, così che le figure diventano allegorie simboliche, come per suggerire che gli esseri umani sono attori in un dramma universale di significato allegorico, tragicamente imprigionati nei loro corpi, condannati a ricostruire i loro destini."

Ospite d'onore nonché madrina della mostra e della serata inaugurarle sarà Marina Ripa Di Meana, da sempre amica e stimatrice di Macchia, con il quale darà vita ad una performance durante il corso del vernissage. Ad impreziosire la serata d'inaugurazione, anche la presenza di 3 maestri della scuola di musica Neuma di Roma, Claudio Proietti (chitarra), Lorena Sarra (voce) e Raffaella Pescosolido (pianoforte), che eseguiranno un concerto creato ad hoc per l'occasione

**CHIASSO - m.a.x. museo  
SIMONETTA FERRANTE  
LA MEMORIA DEL VISIBILE:  
SEGNO, COLORE, RITMO  
E CALLIGRAFIE**

La mostra del m.a.x. museo di Chiasso (Svizzera) che s'inserisce nel filone della "grafica contemporanea" è dedicata quest'anno a Simonetta Ferrante (1930), attiva nell'arco di un vasto periodo professionale e che ha saputo distinguersi per un singolare percorso costantemente volto alla ricerca della memoria del visibile.

L'esposizione viene inaugurata venerdì 20 maggio 2016 alle ore 18.30 alla presenza di Simonetta Ferrante e dei curatori, Claudio Cerritelli, professore di storia dell'arte contemporanea all'Accademia di Belle Arti di Brera, e Nicoletta Ossanna Cavadini, direttrice del m.a.x. museo e di Spazio Officina a Chiasso.

Si tratta della prima antologica dedicata alla Ferrante che affronta tutto il suo articolato percorso mettendo in luce il doppio background fra grafica e arte.

La sua attività inizia con la formazione in graphic design per poi spostarsi verso l'incisione, la pittura, il collage, i libri d'artista e quindi, dagli anni Ottanta, verso l'arte calligrafica. Tali ambiti disciplinari sono complementari e da intendersi quali fasi di un'unica poetica artistica diretta allo studio del segno, del colore, del ritmo e della scrittura.

La mostra al m.a.x. museo di Chiasso presenta per la prima volta l'intero percorso artistico di Simonetta Ferrante: le incisioni con le relative matrici in rame, zinco e ottone, gli acquarelli, i monotipi, diversi collage, gli studi di calligrafie e inchiostri, le pitture con tecniche e materiali diversi nel segno dell'astrazione, i libri d'artista, ma anche la sua attività di graphic designer con l'ideazione dei vari logo e marchi d'impresa, pubblicità, manifesti, copertine e packaging.

Una sezione metterà in luce alcuni originali lavori della grafica svizzera Giovanna Graf.

La mostra rimarrà aperta fino al 25 settembre (chiusura dal 1° al 21 agosto compresi).

**VITERBO - Kyo Noir Studio  
GONÇALO MABUNDA**

*Si chiama "Ex Africa semper aliquid novi" la nuova serie di mostre della Kyo Noir Studio di Viterbo che ha per titolo la citazione latina di Plinio il Vecchio che significa "Dall'Africa sempre qualcosa di nuovo".*

*Il primo Focus on sarà su Gonçalo Mabunda scultore mozambicano. Fu uno dei protagonisti di Africa Remix ed è tornato al Centre Pompidou di Parigi con la mostra "Une histoire. Art architecture design des années 1980 à nos jours", presente all'ultima Biennale di Venezia di Okwui Enwezor è attualmente al CCCB di Barcellona con "Making Africa" ed a Palazzo Reale a Milano con "Breve storia del futuro".*

*Gonçalo Mabunda realizza maschere, sculture e troni con oggetti inusuali come i Kalashnikov, bombe, pistole e altre armi utilizzate durante la guerra civile del Mozambico (1976-1992), successivamente disattivate da una Ong e dall'artista trasformate in opere d'arte. Mabunda reinventa le tradizionali maschere africane e con un abile assemblaggio, l'arma perde la sua connotazione originale e proiettili bombe e caricatori si trasformano in buffe e stravaganti maschere. Con i troni, Mabunda rappresenta il potere, l'oggetto imponente, autorevole e maestoso domina lo spazio nella sua magnificenza, ma diventa portatore di un significato positivo il "Trono della pace" donato nel 2002 a Papa Giovanni Paolo II, esprime la volontà del Mozambico di dire no alla guerra distruggendo le proprie armi per farne delle opere d'arte. Le armi si trasformano in oggetto, le varie componenti del Kalashnikov diventano schienali o braccioli del trono, le bombe i piedi e i proiettili frange decorative, tutte le connotazioni negative, l'idea di violenza e di morte assumono un nuovo significato, il messaggio di Mabunda sembra essere: non distruggiamo, ma trasformiamo, non cancelliamo, ma ridisegniamo un nuovo mondo di pace con le armi per non dimenticare la brutalità della guerra. (fino al 15 giugno).*

**BERGAMO - Galleria Marelia  
SENZA TITOLO ALCUNO  
Arianna Tinulla - Elena Tortia**

La Galleria Marelia inaugura nell'ambito di The Blank ArtDate - La Città dei destini incrociati (13-14-15 maggio 2016).

La VI edizione di The Blank ArtDate, le tre giornate dedicate all'arte contemporanea, è ispirata al romanzo di Italo Calvino "Il castello dei destini incrociati" e ai Tarocchi Colleoni-Baglioni che ne corredano le pagine.

Il tarocco associato alla mostra della Galleria Marelia è la Regina di Coppe, emblema della donna, nella sua piena e fiorente maturità, con tutti i suoi pregi e difetti "lunari". Si tratta di una donna accattivante, fantasiosa e intraprendente, che porta sul capo una corona e reca nella mano destra un'enorme coppa. La coppa è simbolo di fertilità, il vaso della vita, usata per brindisi e per celebrare trionfi.

I lavori proposti dalle due artiste protagoniste della mostra enfatizzano la volontà di ridimensionare ironicamente un termine altisonante di "trionfo" rendendolo quotidiano.

**Elena Tortia** si presenta con quattro piccoli progetti strettamente collegati che si snodano dentro e fuori gli ambienti della galleria Marelia.

Il primo progetto si sviluppa in un video, proiettato in galleria su una parete verticale, con una lastra specchiante che lo riflette ribaltandolo. Il video è il risultato di una performance che ha coinvolto un pubblico esclusivamente femminile, svoltasi a Torino nelle sale di Palazzo Barolo nel marzo 2016.

Il secondo progetto si svolgerà dal vivo il giorno dell'inaugurazione a Bergamo, alle ore 17.00 presso lo spazio Arthangar in via Torretta, 3 (di fronte alla Galleria Marelia). La performance coinvolgerà un certo numero di donne over quaranta, invitate dall'artista a ritrarre la propria immagine su un foglio, mentre si riflettono in un piccolo specchio.

Il terzo progetto di Elena Tortia ha avuto avvio in collaborazione con una classe elementare di una scuola pubblica torinese. Gli alunni, leggendo quattro capitoli del libro di Italo Calvino, sono stati invitati a rappresentare le carte che compaiono nei racconti, all'interno di una matrice data dall'artista il cui retro è stato disegnato dalla stessa. Le carte saranno esposte all'interno della Galleria, suddivise per racconto. Partendo dalle novelle di Calvino il progetto è inteso allo sviluppo di un mazzo di carte di Tarocchi disegnato da autori inconsapevoli del loro intrinseco significato simbolico e divinatorio, lasciando così solo la fantasiosa e ingenua rappresentazione su carta.

Ispirato a questa collaborazione, è anche il quarto progetto, un video dove i bambini utilizzano i Tarocchi che hanno disegnato in un gioco di cui saranno ideatori e interpreti.

**Arianna Tinulla** si presenta con tre progetti coordinati: il primo si articola in un'installazione interattiva e sonora con musiche di Giulio Ragnò Favero. All'interno della Galleria saranno allestite cinque tende bianche contrassegnate all'esterno da iscrizioni in grafia "gotica rotunda" in cui ogni visitatore potrà sostare scegliendo quella concernente l'ambito emotivo che sente più vicino e che corrisponde alla lettura della carta al dritto o al rovescio. L'effetto desiderato è quello di un isolamento permeabile e necessario alla riflessione, ottenuta anche con il mezzo ludico delle carte esposte all'interno delle tende e che in questo caso saranno realizzate tramite incisioni a punta secca eseguite dall'artista su carta fatta a mano, secondo una tecnica che ricorda i tarocchi del XV secolo. La regina di coppe incarna un aspetto di noi che è la forza stabile della connessione con se stessi e gli altri su un piano empatico, paritario e vero. Il secondo lavoro è un'installazione a parete dei delicati e intimi disegni che costituiscono le matrici dalle quali l'artista ha selezionato le incisioni proposte nell'installazione.

Infine, come terzo progetto, in occasione dell'inaugurazione della mostra in galleria, dalle 18.00 l'artista proporrà un laboratorio aperto a tutti per la realizzazione di monotipi su carta presso lo spazio Arthangar in via Torretta, 3 (di fronte alla Galleria Marelia). La mostra rimarrà aperta fino al 30 giugno.

**COMO- Officinacento5 e Villa Carlotta**  
**L'arte attraverso lo sguardo**  
**di chi la ama**

Tablinum quest'anno ha deciso di guardare l'arte attraverso lo sguardo di chi la ama e la colleziona spinto da una grande passione.

Afferma Elisa larese nel presentare l'iniziativa "L'arte è stata un fattore essenziale allo sviluppo della nostra società e la passione è stata il suo motore.

"Se c'è sulla terra e fra tutti i nulla qualcosa da adorare, se esiste qualcosa di santo, di puro, di sublime, qualcosa che asseconi questo smisurato desiderio dell'infinito e del vago che chiamano anima, questa è l'arte" scriveva Gustave Flaubert ed ecco perché vogliamo celebrarla attraverso le opere di una selezionata rosa di artisti contemporanei provenienti da più nazioni europee e lo vogliamo fare guidati dal sentimento di passione che essa instaura in noi.

In un secolo in cui la cultura, e quindi anche l'arte che ne costituisce la linfa vitale, viene troppo spesso messa da parte o piegata a logiche avulse, è bene soffermarsi sulla sensibilizzazione nei confronti di essa.

Arte e godimento estetico: arte come potere di risvegliare il potenziale spirituale che giace dormiente all'interno di ogni individuo. Arte che suscita desiderio, stimola il nostro senso estetico e la nostra brama di possesso. La percezione racchiude in sé e implica nel suo atto non solo il vedere le cose, ma sentire in sé il rielaborare dei sentimenti.

Con questa rassegna ci apprestiamo a indagare il meccanismo estetico che l'arte innesca in noi passando attraverso tutte le nostre percezioni. L'arte penetra prima dallo sguardo per raggiungere poi nella sua completezza la nostra riflessione e il nostro godimento estetico".

In programma le mostre

**Ad Infinitum** - Giorgio Tardonato e Pierre Kuentz - officinacento5, Como 07.05.2016 - 15.05.2016)

**Human Symphony** - Joakim Hansén - Villa Carlotta, Tremezzina ( 01.07.2016 / 17.07.2016)

**In Itinere** - Maria Mouriadou - Villa Carlotta, Tremezzina (01.07.2016 /17.07.2016)

**Ars Naturans** -Teresa Conditto - Villa Carlotta, Tremezzina (23.07.2016 / 03.08.2016)

**Essentia** - Monique Laville- Villa Carlotta, Tremezzina (16.09.2016 / 30.09.2016)

**Inner Asymmetries** - Mieke Van den Hoozen - Villa Carlotta, Tremezzina (16.09.2016 / 30.09.2016)

**Le Cinque Anime della Scultura.** IIIa Edizione - officinacento5, Como (8.10.2016 / 22.10.2016)

\*\*\*\*\*

**MEMORIE URBANE**  
**URBAN FESTIVAL**  
**Numerose le iniziative della V edizione**

Memorie Urbane | Urban Festival porta in Italia, per il quinto anno consecutivo, i migliori street artist internazionali.

Dal 20 maggio al 5 giugno 2016, Memorie Urbane - Urban Festival torna con "Memorie Urbane Weeks", un fitto programma di eventi che ha visto, negli anni, la realizzazione di circa 150 opere di street artist internazionali del calibro di 108, C215, DAleat, David de la Mano, Ella et Pitir, Ernest Zacharevic, Escif, Etam Cru, Faith47, Milano, MTO, Natalia Rak, Sten & Lex, e molti altri.

La rassegna, nata nel 2011 da un'idea di Davide Rossillo (Presidente di Turismo Creativo), da quest'anno aumenta le interazioni con il territorio, trasformandosi in Urban Festival, con interventi urbani e non solo murari in diversi comuni italiani - tra gli altri: Cassino, Fondi, Formia, Gaeta, Santi Cosma e Damiano, Terracina, Valmontone, Ventotene. Oltre 30 artisti internazionali invitati, tra cui: 1010, Add Fuel, Alias, Apolo Torres, C.T., David Oliveira, Deih, Doa, ECB, Eime, Fra.Biancoshock, Freddy Sam, Frederico Draw, Ino, Isaac Cordal, Jorit, Joys, Kunstrasen, Lonac, Louis Masai, MP5, Nafir, Nelio, Sea Creative, Sema Lao, Sepe & Chazme, Tellas.

Ufficialmente inaugurato lo scorso marzo con l'apertura nel centro storico medievale di Gaeta della galleria Street Art Place - Urban Gallery, il festival, in programma fino ad ottobre 2016, darà vita per il quinto anno consecutivo al museo a cielo aperto più grande d'Italia.

Al via a Formia i primi tre interventi della nuova edizione, per mano degli artisti portoghesi Add Fuel e Eime, e dell'italiano Sea Creative. Ad aprire ufficialmente le "Memorie Urbane Weeks", sarà l'evento-concerto del 20 maggio alle ore 21.00, realizzato in collaborazione con la rassegna musicale Tracce 2016. Il chitarrista e polistrumentista italiano Paolo Spaccamonti si esibirà all'interno della Biblioteca Comunale Adriano Olivetti (Terracina), proiettando il pubblico in un viaggio sonoro all'esplorazione di nuovi linguaggi artistici.

Durante le due settimane di focus, il Festival propone numerose attività: da live painting di vari artisti (Sepe & Chazme e Louis Masai a Fondi, Joys a Santi Cosma e Damiano, Frederico Draw a Gaeta) a bike, walking e bus tour per visitare le opere sparse sul territorio. Per finire, un ciclo di mostre a Fondi e Gaeta, e una conferenza presso la Pinacoteca Comunale di Gaeta, completano il programma della manifestazione.

Durante le "Memorie Urbane Weeks" si terrà il finissage di "Birds belong to the sky / Gli uccelli appartengono al cielo" di David Oliveira, che dal 24 aprile al 22 maggio 2016 porta nella galleria Street Art Place - Urban Gallery e nel nuovo Palazzo della Cultura a Gaeta, la ricerca artistica dello scultore portoghese.

Dal 30 aprile al 5 giugno 2016, Fondi ospiterà all'interno degli spazi di Basement Project Room, la mostra di Alias "La memoria delle cose dimenticate - solo show".

Il 22 maggio alle ore 17:30, in concomitanza del finissage della mostra di David Oliveira, si terrà presso la Pinacoteca Comunale di Gaeta, la conferenza "La street art al museo: l'instituzionalizzazione aiuta o uccide la sovversività?". Davide Rossillo modererà l'intervento del curatore Christian Omodeo, recentemente al centro dei riflettori per la polemica legata all'artista Blu e alla mostra "Street Art - Banksy & Co. L'arte allo stato urbano", presso il Palazzo Pepoli - Museo della Storia di Bologna.

Il programma completo delle "Memorie Urbane Weeks" è online [www.memorieurbane.it](http://www.memorieurbane.it)

**ROMA - MAC Maja Arte Contemporanea  
LEILA VISMEH  
THE HUNTING - LA CACCIA**

La MAC Maja Arte Contemporanea presenta dal 6 maggio 2016 al 25 giugno la prima personale in Italia dell'artista iraniana Leila Vismeh (Arak, 1979).

I dieci dipinti in mostra - di medio e grande formato - fanno parte del ciclo *The Hunting* (La Caccia) che l'artista inizia a dipingere nel 2015 e che espone nello stesso anno, con grande successo, alla galleria Etamad di Teheran.

Il lavoro si ispira alla favola di James Thurber *The Rabbits who caused all the Trouble* (1939). Protagonisti del racconto di Thurber sono gli animali, in particolare i lupi e i conigli, che vengono accusati dai primi di essere la causa di tutti i mali della terra. Lo scrittore americano allude metaforicamente agli eventi della Seconda Guerra Mondiale, rappresentando con i conigli gli Ebrei e le altre minoranze perseguitate dai nazisti/lupi nell'indifferenza degli altri animali ("le altre nazioni") spettatori muti degli eventi che condussero alla tragedia dell'Olocausto.

Nelle sue tele, Leila Vismeh sostituisce la figura del lupo con quella del gallo da combattimento, che nell'antica Persia incarna il principio maschile, la virilità e l'aggressività del combattente.

L'allegorico racconto di Thurber viene trasposto dall'artista alla situazione politica della sua terra. Partendo dagli accadimenti del suo paese, l'Iran, Leila Vismeh evoca diversi periodi storici in cui il popolo ha dovuto accettare guerre, bombardamenti, le donne hanno dovuto togliere il velo per poi rimetterlo obbligatoriamente dopo la rivoluzione del 1979.

---

---

**TRENTO - Studio d'Arte Raffaelli  
STEFANO CAGOL - PARTENDO DA BASILEA**

Mentre il Mart celebra la ventennale carriera di Stefano Cagol con una mostra personale alla Galleria Civica di Trento, lo Studio d'Arte Raffaelli decide di fare altrettanto con un evento in corso dal 21 aprile al 5 giugno 2016, che s'intreccia con la mostra alla Civica, presentando opere collegate a cicli esposti in Civica e altre capaci di ampliare ulteriormente lo sguardo d'insieme sulla produzione di questo artista trentino.

"In oltre vent'anni di attività, il lavoro di Stefano Cagol si è caratterizzato, dagli storici video, ai più recenti progetti esplorativi, in modo estremamente specifico, all'interno del panorama artistico italiano. Un'opera che si è mossa con estrema reattività, con grande attenzione al contingente, al quotidiano. In questo interesse per il "qui e ora" si è rivelata cruciale un'urgenza di ripensare quel presente che prende la forma di notizie, cronaca, grandi eventi politici e sociali o fatti storicamente rilevanti. La pratica di Cagol si configura così come una risposta diretta, consapevole di quanto il reale sia innervato da una stretta correlazione tra cause ed effetti. Vi sono, infatti, tra gli interessi di Cagol, universi di senso che si stratificano e sovrappongono in una salda relazione tra pratiche ed esiti. L'artista costruisce un profilo estetico a corrente alternata, variabile e flessibile, che è motivato dalle modalità e dalle necessità che la ricerca stessa impone. In questo senso il lavoro ora è video, ora è installativo, ora si risolve in una pratica relazionale o in un'effimera azione. Questa liquidità disegna uno specifico approccio all'arte che si caratterizza come esperienza di conoscenza di scoperta e di ricerca. Se nel corso di questi ultimi anni diversi curatori si sono posti il problema di definire e inquadrare teoricamente il profilo dell'artista - ricercatore, sicuramente Stefano Cagol in Italia ne è esempio e precursore."

(Alessandro Castiglioni, "Cause, effetti e sistemi complessi" in Stefano Cagol. Works 1995 / 2015, 2016)

**LA FESTA DELLA FILOSOFIA  
VII edizione  
I 7 VIZI CAPITALI**

Dal 7 maggio al 19 giugno 2016 torna La Festa della Filosofia di AlboVersorio, che giunge alla settima edizione e si svolgerà nei Comuni di Arese, Baranzate, Cesate, Lainate, Nerviano, Paderno Dugnano, Rho, Senago e Solaro.

Dopo il successo delle precedenti edizioni dedicate al tema di Expo Milano2015 "Nutrire il Pianeta: Energia per la Vita", il tema scelto per la VII edizione della rassegna ruoterà intorno ai 7 vizi capitali: superbia, accidia, lussuria, ira, gola, invidia, avarizia.

Gli incontri culturali, che negli anni scorsi hanno registrato un'affluenza media di 13.000 presenze annue, saranno affidati a filosofi e personalità della cultura italiana tra cui Paolo Bellini, Emiliano Bertin, Enzo Bianchi, Stefano Bonaga, Claudio Bonvecchio, Barbara Botter, Francesco F. Calemi, Florinda Cambria, Giorgio Cosmacini, Marco Cuzzi, Franca D'Agostini, Matteo De Simone, Massimo Donà, Umberto Galimberti, Giuseppe Girelli, Federico Laudisa, Massimo Marassi, Roberto Mordacci, Salvatore Natoli, Yahya Sergio Yahe Pallavicini, Quirino Principe, Antonio Scurati, Carlo Sini, Erasmo Silvio Storace e Armando Torno.

Grazie alla formula vincente proposta nelle precedenti edizioni, la filosofia torna a essere un richiamo per la cittadinanza, che avrà l'opportunità di dialogare con i maggiori filosofi italiani all'interno di una cornice che la rende una vera e propria "festa": concerti, aperitivi e performance accompagneranno le conferenze.

Tra gli artisti coinvolti si ricordano l'attrice Viviana Nicodemo, i musicisti Bianca Brece, Mattia Gerardini, Alice Marini. Vi saranno diversi altri eventi per coinvolgere attivamente giovani e giovanissimi, come presentazioni di libri con Elena Bartolini, Sonia Cosio, Fabio Ferrarini, Alessio Leo, Marco Restucci, Elisa Saronni. Una presentazione con I filosofi Massimo Donà e Erasmo Silvio Storace si svolgerà inoltre presso la Libreria Utopia di Milano.

Per il programma della manifestazione consultare [/www.festadellafilosofia.wordpress.com](http://www.festadellafilosofia.wordpress.com)

**MODENA - Galleria Civica - Palazzina dei Giardini  
LA MEMORIA FINALMENTE  
Arte in Polonia 1989 - 2016**

La Galleria civica di Modena presenta fino al 5 giugno "La memoria finalmente. Arte in Polonia: 1989-2016", mostra a cura di Marinella Paderni, prodotta con la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, realizzata in collaborazione con l'Istituto Polacco di Roma e allestita alla Palazzina dei Giardini fino al 5 giugno 2016.

Quindici autori selezionati – sulla scorta di tre generazioni di artisti polacchi nati tra la fine degli anni Cinquanta e la prima metà degli anni Ottanta – presentano fotografie, pittura, collage, performance, sculture, disegni, installazioni e video.

Il percorso espositivo racconta il delicato passaggio tra passato e futuro vissuto dal Paese, mostra lo scarto tra radicate eredità culturali e l'invenzione di un'arte nuova, e rivela un tratto deciso e autonomo, piena espressione della Polonia post-socialista di oggi.

La ricerca di un'identità nel presente, che rappresenti anche la promessa del futuro, è il leitmotiv della mostra: "La memoria finalmente", titolo di una poesia scritta da Wisława Szymborska, scrittrice polacca premio Nobel per la letteratura nel 1996.

Gli artisti presenti in mostra sono Paweł Althamer (1967), Ewa Axelrad (1984), Mirosław Balka (1958), Michał Budny (1976), Michał Grochowiak (1977), Nicolas Groszperre (1975), Anna Molska (1983), Paulina Ołowska (1976), Agnieszka Polska (1985), Wilhem Sasnal (1972), Slavs and Tatars (2006), Monika Sosnowska (1972), Iza Tarasiewicz (1981), Aleksandra Waliszewska (1976), Jakub Woynarowski (1982).

**NAPOLI.- MANN Museo Archeologico Nazionale di Napoli  
QUESTI FOTOGRAFI NON SONO IO  
CAMILLO RIPALDI**

Al MANN Museo Archeologico Nazionale di Napoli il 21 maggio sarà inaugurata la mostra personale del fotografo Camillo Ripaldi dal titolo "Questi fotografi non sono io", a cura di Marco De Gemmis. In esposizione una selezione di opere inedite appositamente realizzate per questa occasione, nelle sale del Museo Archeologico: fotografie di grande, medio e piccolo formato ed una scultura raccontano i recenti sviluppi della ricerca dell'artista napoletano Sin dai suoi primi lavori sensibile al tema della costruzione dell'immagine fotografica e della mistificazione della realtà che questa tenta di restituire, Ripaldi indaga l'abbassamento della capacità visiva di cui è vittima l'uomo del ventunesimo secolo, mettendo in mostra, con lucida ironia, la consapevolezza che il suo visus è definitivamente modificato dall'incessante sovraccarico iconico determinato dall'indiscriminato e reiterato utilizzo di schermi proiettanti, dei quali egli usufruisce quotidianamente per gli scopi più disparati.

Nei lavori in mostra l'artista sovrimpone schermi al centro di figurazioni evidenti, chiare e senza fraintendimenti. Il significato è di solito al centro, dove si focalizza l'attenzione da sempre. In questi lavori, l'evidente, il perfettamente a fuoco, è periferico, dove normalmente non si guarda perché l'attenzione insiste a cercare informazioni al centro dell'immagine, dove da secoli queste sono costruite, tramandate e mistificate. La mostra rimarrà aperta fino al 26 giugno.

**BELLINZONA - Museo Civico Villa dei Cedri  
DIMENSIONE DISEGNO. POSIZIONI CONEMPORANEE**

**"Dimensione Disegno. Posizioni contemporanee" invita alla scoperta del disegno contemporaneo attraverso lo sguardo di una decina di artisti svizzeri: Manon Bellet, Sophie Bouvier Ausländer, Raffaella Chiara, Robert Estermann, Franziska Furter, Lang/Baumann, Zilla Leutenegger, Luca Mengoni, Valentina Pini, Didier Rittener, Denis Savary, Julia Steiner e Marie Velardi. L'esposizione non si dedica solo alla materia prima del disegno – come la grafite, il carboncino o l'acquerello – ma enfatizza la sua capacità di occupare lo spazio e di trasformarlo con supporti e formati innovativi, che toccano anche l'architettura. (fino al 7 agosto)**

**GALLARATE  
VIRGINIO  
MAZZUCHELLI  
Naiade urbana  
Il fiume domestico**

Tra gli eventi collaterali di **Urban Mining. Rigenerazioni urbane. XXV edizione del Premio Nazionale Arti Visive Città di Gallarate** da segnalare la mostra **"Naiade urbana. Il fiume domestico"** di **Virginio Mazzucchelli**, il **"pittore di Gallarate"** per eccellenza, da anni personaggio della cultura cittadina, tra i primi collaboratori dell'Università del Melo.

La mostra vedrà esposte dal 20 maggio al 10 giugno presso l'Atelier Arti Visive del Melo opere realizzate "en plein air" di scorci urbani che non sono più, vedute di una Gallarate che fu, e il cui spirito è, per l'occhio più attento, ancora leggibile nei segni urbani cittadini.

Il 21 maggio presso la Gioielleria Zaro apre **"Doni d'acqua"** con gioielli preziosi, tessuti pregiati di Adima e un video animato a cura di Davide Martorelli

Direttore  
**FABRIZIO DE SANTIS**  
Segretaria di redazione  
*Gabriella Ravaglia*  
Direzione, redazione  
Via Grumello 45  
24127 Bergamo  
tel. & fax 035/ 25 24 04

email [terzapagina@fdesign.it](mailto:terzapagina@fdesign.it)

Editore  
**FDESIGN**  
Via Grumello, 45  
24127 Bergamo  
*Riprodotta in proprio*

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.



**AOSTA - Centro Saint-Bénin**  
**LEONARD FREED**  
**IO AMO L'ITALIA**

Un importante corpus di cento opere, omaggio alla fotografia internazionale d'autore, è esposto al Centro Saint-Bénin di Aosta dal 21 maggio al 20 settembre, nella mostra "Leonard Freed. Io amo l'Italia".

La rassegna proposta dall'Assessorato dell'Istruzione e Cultura della Regione autonoma Valle d'Aosta, curata da Enrica Viganò e realizzata in collaborazione con il Leonard Freed Archive e Admira, offre al pubblico una ricca selezione di immagini scattate dal fotografo americano, membro della celebre agenzia Magnum Photos, in diverse città fra cui Firenze, Milano, Napoli, Roma, Venezia e in piccole località italiane, a partire dalla metà del Novecento agli inizi del nuovo secolo.

Gli scatti, tutti in bianco e nero, raccontano il rapporto fra Leonard Freed e l'Italia - terra che ha amato profondamente e che lo ha ospitato per oltre quarantacinque soggiorni - tappa importante della sua autorevole carriera.

Emerge dai suoi lavori, colmi di sentimento, una colossale forza che si scorge nei volti e nelle inquadrature, ritratti in maniera realistica e liberi da stereotipi, ma dotati di grande sensibilità ed umanità.

"La storia d'amore" con l'Italia, così come lui stesso la definiva, ha inizio tra il 1952 e il 1958, quando, mosso dall'interesse per l'arte, compie i primi viaggi in Europa e scopre la passione per la fotografia.

Da sempre attratto dallo studio della natura umana, dei comportamenti, dei caratteri, s'innamora da subito degli italiani che ne incarnano le differenti tipologie e che ha modo di osservare anche nella Little Italy di New York, dove si trasferisce nel 1954. Passano quindi in secondo piano i paesaggi, l'arte, l'architettura, la politica, che rappresentano lo sfondo della sua personalissima analisi della società.

La ricerca di Leonard Freed, sensibile all'antropologia culturale e all'indagine etnografica, scaturisce dalla necessità di ritrovare il senso delle proprie origini attraverso lo studio di comunità tradizionali. Ne deriva il suo esser affascinato dalla vita della gente comune, dal calore e dalla spontaneità che si osserva negli scatti che immortalano lavoratori siciliani, persone che passeggiano, bambini che giocano o che vanno a scuola, uomini e donne che compiono i gesti tipici della loro quotidianità, soldati, aristocratici veneziani e romani.

\*\*\*\*\*

**RANCATE (Svizzera) - Pinacoteca Züst**  
**BASTONI CHE PASSIONE**  
**DALLA COLLEZIONE DI LUCIANO CATTANEO**

Negli ultimi anni la Pinacoteca Züst sta portando avanti un lavoro di studio sulle collezioni presenti sul territorio che ha permesso di contestualizzare meglio quella di Rancate, facendo inoltre emergere la ricchezza del panorama artistico ticinese. Si ricordano a questo proposito quelle dedicate alla raccolta di Riccardo Molo (2009), di Luigi Bellasi (2013) e alle ceramiche d'autore (2014).

Questa mostra, a cura di Mariangela Agliati Ruggia e Alessandra Brambilla, si inserisce quindi perfettamente in questo filone, che ha visto spesso proporre tipologie varie di opere e non solo dipinti. I bastoni da passeggio collezionati da Luciano Cattaneo hanno offerto la possibilità di svelare un aspetto curioso della moda tra Ottocento e Novecento. Per alcuni decenni si è trattato infatti di un accessorio assolutamente imprescindibile - che talvolta le signore sostituivano con un ombrellino -, declinato in innumerevoli forme e materiali - legno, avorio, metallo, cuoio, ecc. - per adattarsi a ogni momento della vita sociale.

"Già dalla remota antichità il bastone era simbolo di potere, sia politico che religioso. Si pensi a imperatori, papi, capi tribù, che lo esibivano quale segno di distinzione. A partire dal Settecento, e segnatamente nell'Ottocento e nei primi decenni del Novecento, il bastone ebbe poi una larghissima diffusione presso tutti i ceti sociali e la produzione si fece eterogenea e quanto mai fantasiosa. Al di là della loro primordiale funzione di sostegno e di rudimentale difesa, presero infatti corpo quelli impreziositi da lavorazioni accuratissime e da materiali di pregio, in aggiunta a quelli cosiddetti professionali, o animati e a sistema, ossia muniti degli accessori più impensabili e stravaganti, e quindi trasformabili in attrezzi vari o perfino in armi da sparo o da taglio. Vastissima fu poi la produzione di bastoni quali accessori di eleganza, sia maschile che femminile, da esibire in società. Come ogni cosa, anche la moda del bastone ebbe poi una fine. Il declino iniziò dopo la seconda guerra mondiale" (Luciano Cattaneo).

La selezione di bastoni esposta in mostra è inserita in un allestimento coinvolgente, curato da Nomadesigns, volto a contestualizzarli sia dal punto di vista storico che della moda: ad essi sono infatti accostati abiti coevi, fotografie (molte del celebre fotografo Roberto Donetta), riviste illustrate, dipinti (Bernardino Pasta, Feragutti Visconti, Giovanni Boldini, ecc.), in un dialogo serrato che porterà il visitatore ad immergersi nello spirito dell'epoca.

La mostra rimarrà aperta al pubblico dal 1 maggio al 4 settembre.

In contemporanea rimane aperta fino al 28 agosto la mostra "Arte. Antichità. Argenti. Le collezioni di Giovanni Züst nei musei di Rancate, Basilea e San Gallo".

**ROMA - Studio Arte Fuori Centro**

**DIFFERENTI GRADI DI PERCEZIONE**  
**DISARMONIA**

**Antonio Carbone, Franca Bernardi,**  
**Giuliano Mammoli, Luciano Puzzo e Alba Savoi**

**5 - 25 maggio**

**MILANO - Palazzo Bovara - Sale dell'Arte  
IMMAGINE FEMMINILE**

Sul tema Immagine femminile, nelle Sale dell'arte di Unione Confcommercio, è stata dedicata una prima esposizione nell'orizzonte e in una scelta di «Artisti nel Novecento». Cade ora la seconda occasione espositiva con «Artisti nel contemporaneo». Una terza esposizione sarà rivolta ai giovani artisti studenti di Brera con un premio in ricordo a Dino Sangalli, figura di riservatezza, di dedizione nell'impegno di medico.

La prima, immediata considerazione è su una scelta così emblematica come il tema di Immagine femminile nella scena della contemporaneità. Spesso la riflessione saggistica sottolinea i cambiamenti linguistici in atto, nella caduta dell'evento, nella deriva della comunicazione, dei linguaggi. Sorprende l'ampio numero di presenze di artisti che oggi, nelle modalità più varie, entrano nel percorso psicologico, umano, espressivo di questo tema. Vengono indicati a parte i nomi dell'esposizione. Qui si richiamano in particolare alcune situazioni. Con la partecipazione della Compagnia del Disegno di Milano, figurano artisti che liberamente possono essere riconducibili a quell'intensità di segno testimoniale che è stata la lezione di Giovanni Testori. Sono presenti alcuni artisti docenti di Brera che portano un'apertura critica e intellettuale. Ritroviamo artisti che già hanno esposto in queste Sale confermando una linea espositiva di continuità. È stato suggerito inoltre di lasciare un'attenzione a una sequenza di artiste, di pittrici che su questo tema possono comunicare qualche tratto di segretezza, di varco indicibile.

L'immagine femminile diventa un cammino, un'odissea inesauribile, da un primordio alla trama più urgente dell'esistenza. L'immagine femminile diventa movimento, ossessione della figura, coscienza di solitudine, onda affliggente del presente, sfondo perduto di mito.

Nella prima esposizione, per gli artisti del Novecento, resisteva una simbologia: lo spazio di un interno, la presenza spesso della modella, il fascino della figura, l'assoluto irraggiungibile dello sguardo. Nella contemporaneità, il processo artistico vive la mutazione, l'irrequietezza storicistica dei fatti, delle variabili sociolinguistiche.

L'immagine femminile continua a essere una circumnavigazione, sia pure senza approdo, ma in una continua volontà di riferimenti, di apparizione umana. Al punto che l'immagine femminile può ritrovarsi anche nello specchio di un colore: la diafana nostalgia di un azzurro, un rosa di mattino, una malinconia della sera. (Stefano Crespi)

Viaggio senza fine propone opere di Lucian Freud, Josef Kern, John Keating, KeiMitsuuchi, Luca Vernizzi, Bernardino Luino, Gianfranco Bonetti, Amleto dalla Costa, Samuele Gabai, Andrea Boyer, Luca Crocicchi, Bruno Visinoni, Giovanni Frangi, Alessandro Verdi, Andrea Martinelli, Giovanni Cerri, Fabio Valenti, Emanuele Gregolin, Matteo Castelli

Sguardo al femminile presenta opere di Fausta Squatriti, Laura Panno, Maria Cristina Galli, Daniela Zarro, Imma Indaco, Simona Uberto, Anna Santinello, Letizia Fornasieri, Marina Falco, Anna Sala, Elena Mutinelli, Isabella Dovera, Romina Manoli, Donatella Amico.

Inaugurata lo scorso 28 aprile, l'esposizione proseguirà fino al 18 maggio.

Il 27 giugno sarà inaugurata l'esposizione degli Artisti-studenti di Brera che rimarrà aperta fino al 20 luglio.

**BERGAMO - Sala Manzù**

**WATER PATHWAYS  
FROM ITALY TO CHINA**

**SERENELLA OPRANDI  
OCCIDENTEORIENTE**

**20 maggio - 5 giugno**

**MILANO - Museo Poldi Pezzoli  
GIULIO PAOLINI  
"EXPOSITIO"**

*Il Museo Poldi Pezzoli, nell'ambito della sua linea espositiva volta a incoraggiare il dialogo tra antico e contemporaneo, ha invitato Giulio Paolini (Genova, 1940), uno dei maggiori rappresentanti dell'arte concettuale, a intervenire nelle sale della casa museo, tra le opere della collezione permanente.*

*La mostra Expositio. Giulio Paolini per il Museo Poldi Pezzoli, in corso dal 6 maggio al 22 agosto 2016, evoca il particolare rapporto che lega i lavori del maestro con la tradizione e la storia dell'arte classica. Copie dall'antico, reperti archeologici, tracce architettoniche: le immagini più diverse rappresentano il patrimonio iconografico con cui l'artista si confronta incessantemente.*

*Il percorso espositivo ha inizio nel Salone dell'Affresco con l'opera che ha ispirato il titolo della mostra: "Expositio" (1994-2016), quattro calchi in gesso della Venere di Fidia collocati su quattro alte basi riunite al centro dell'ambiente, quasi a suggerire il momento stesso dell'atto espositivo.*

*La mostra presenta inoltre ventitré opere su carta inedite, sedici delle quali costituiscono la serie intitolata "Italia antiqua" (2014-15): alcuni di questi collage traggono spunto da capolavori presenti nella collezione del Museo Poldi Pezzoli: soggetti tratti da dipinti antichi – quali il Ritratto di dama di Piero del Pollaiuolo – sono inseriti in immagini che raffigurano le sale del museo medesimo, o viceversa, elementi caratteristici del repertorio iconografico di Paolini (ad esempio motivi celesti o siderali) appaiono inseriti in riproduzioni di dipinti del Poldi Pezzoli quali la Pietà di Giovanni Bellini.*

*Nel salone Dorato, infine, insieme ai capolavori del Museo, Paolini colloca nell'area centrale della sala l'opera intitolata "Tre per tre (ognuno è l'altro o nessuno)" (1998-99) costituita da tre calchi in gesso posti su altrettante pedane bianche: tre figure maschili in grandezza al vero tratte da uno studio di figura di Jean-Simeon Chardin.*

**FIRENZE - Palazzo Pitti - Andito degli Angiolini  
BUFFONI, VILLANI E GIOCATORI  
ALLA CORTE DEI MEDICI**

La mostra presenta, dal 19 maggio all'11 settembre, alcuni dei più bizzarri e inaspettati soggetti figurativi ricorrenti nelle collezioni medicee che, tra Cinquecento e Settecento, trovarono significative, e talvolta curiose, rappresentazioni artistiche. Si tratta di scene cosiddette 'di genere', un universo figurativo che nella acclarata gerarchia della pittura barocca, permetteva di illustrare, spesso anche con intenti morali o didascalici, diversi aspetti comici della vita sociale e di corte, quei temi ritenuti, cioè, altrimenti bassi e privi di decoro, indegni di una pittura alta, di soggetto sacro, mitologico o storico.

Le opere selezionate, circa una trentina, provengono per la massima parte dai depositi della Galleria Palatina e dalla Galleria delle Statue e delle Pitture (entrambe facenti parte del complesso delle Gallerie degli Uffizi creato dalla recente riforma), e presentano al visitatore personaggi marginali e devianti come buffoni, contadini ignoranti o grotteschi, nani e praticanti di giochi tanto leciti che illeciti.

Un campionario variopinto, quanto inaspettato, di personaggi della corte medicea, incarna l'ambivalente mondo della buffoneria, della rusticitas e del gioco. Sono spesso personaggi realmente vissuti, cui erano demandati l'intrattenimento e lo svago dei signori. Così dimostrano il grottesco più sgradevole del Nano Morgante del Bronzino e, all'opposto, la leziosità cortigiana dei Servitori di Cosimo III de' Medici.

La comicità di questi soggetti, non esente nel profondo anche da risvolti drammatici o almeno malinconici, si declina nei buffoni di professione, qui rappresentati nei tre tipi: della parola – abilissimi nelle acrobazie verbali e nelle improvvisazioni di spirito -; del fisico – l'anomalia degli acondroplastici e dei deformi -; e, infine, della devianza mentale come il Meo Matto di Giusto Suttermans. Partecipano inoltre alle buffonerie alcuni rustici, come la vecchia in abito di nozze, patetica corteggiatrice di un giovane garzone, o come la contadina Domenica dalle Cascine. Appartengono invece al mondo della buffoneria di mestiere Alberto Tortelli e Giuliano Baldassarini raffigurati da Niccolò Cassana in veste venatoria. Della serie dei servitori fa parte anche il magnifico quadruplice ritratto di Servi della corte medicea di Anton Domenico Gabbiani. Tra gli svaghi un posto non meno trascurabile di quello occupato dai suscitatori del riso avevano i giochi, nelle molteplici fattispecie di quelli di parola, da tavolo – in particolare le carte -, e quelli propriamente fisici. Le forme del comico si costruiscono dunque, nel percorso che si propone, per via del contrappunto tra norma e difformità, regola e sproporzioni, registro alto e sregolatezza. In questo gioco di (s)proporzioni, il brulicante e frenetico affollarsi di affaccendatissimi pigmei in alcune opere di Faustino Bocchi. Non manca nemmeno il lampo demoniaco che la società attribuiva spesso, con enorme crudeltà, alla natura deforme nell'inquietante Banchetto grottesco. A corredo della mostra è stato predisposto un itinerario nel Giardino di Boboli dove tutti questi personaggi, villani, contadini e nani, giocatori e caramogi si animano, pur pietrificati, e si nascondono nei boschetti e nelle radure come sfuggiti dall'universo pittorico che li ha creati, ad attendere i visitatori con calembour figurativi e comicissime espressioni.

**CREMONA - Galleria delle Arti  
GIORGIO OCCOFFER  
6 maggio - 15 settembre 2016  
(agosto chiuso)**

**MILANO - Galleria Scoglio di Quarto  
MARIANGELA DE MARIA  
16 maggio - 3 giugno**

**GALLIPOLI - Castello  
SIMONE CERIO  
"LA PRIMA AURORA"**

Dal 28 maggio al 2 ottobre le sale del Castello di Gallipoli, in provincia di Lecce, ospiteranno la mostra "La prima Aurora" di Simone Cerio. Il reporter ha realizzato per Emergency un progetto fotografico composto da venticinque storie di migranti sbarcati sulle coste siciliane. Un viaggio tra oggetti recuperati, portati da Paesi lontani, abbandonati per strada e reinterpretati che offrono al visitatore la possibilità di un'approfondita riflessione sulla condizione di migrante.

L'inaugurazione si terrà sabato 28 maggio (ore 11) alla presenza dell'autore e di Gino Strada, presidente e fondatore di Emergency, invitato nella città jonica per ritirare il Premio Barocco (cerimonia prevista per venerdì 27).

Il progetto "La prima Aurora" nasce dal desiderio di raccontare la storia dei migranti che arrivano sulle coste italiane. Pochi sanno da dove vengono, che cosa cercano e chi sono. Simone Cerio ha visitato i luoghi di sbarco e di prima accoglienza dove Emergency lavora.

Dall'incontro con i migranti è nato un ritratto corale da cui emergono racconti e oggetti legati al viaggio attraverso il deserto, alla traversata in mare e all'arrivo in Sicilia: lettere e fotografie, piccoli gioielli o ricordi di famiglia, un giocattolo trovato per strada, un paio di scarpe, un orologio da bambino. Oggetti trovati nella spazzatura o regalati dai passanti, ma capaci di colmare tempo e memoria, piccole ancore di salvezza per i momenti difficili. In attesa di mettere radici.

«La Prima Aurora – sottolinea Cerio - è un corpo di fotografie "ritagliate" dal contesto in cui il soggetto è inserito che sposta l'attenzione dalla drammaticità dell'evento alla persona come essere unico ed esclusivo, scevro di qualsiasi caratterizzante, come lo spazio che ne identifica la condizione attuale. Gli oggetti, per lo più trovati nel luogo di transito, diventano simboli della dignità quotidiana che questi protagonisti tentano di recuperare, una volta chiusa la fase di separazione dalla propria terra».

**COMO - ex Chiesa San Pietro in Atrio  
NANNI VALENTINI**

*L'ex Chiesa di San Pietro in Atrio a Como ospita dal 7 al 29 maggio un'esposizione dedicata a Nanni Valentini, organizzata da Ponte43 in collaborazione con l'Associazione heart-pulsazioni culturali.*

*Convinto che la ceramica non possa essere solo esecuzione tecnica e sottostare a riti codificati, Valentini si mette alla ricerca di un linguaggio che esca dai cliché. Egli cerca un segno che non sia separato dalla materia; lo cerca passando dalla pittura, confrontandosi con l'informale, allora tanto in voga, ma sempre con sguardo personale.*

*Ed è proprio quel segno che Valentini tratterrà nelle sue sculture. Le sue opere sono segno, sono forma, sono materia. Hanno il peso della storia, di millenni di storia, sono simulacri di antichi mondi eppure hanno la fisicità tangibile del qui-e-ora, sempre presenti e sempre attuali, assolute nella loro eternità.*

*Sono idee fermate in un istante, occupano lo spazio-tempo sfuggendo alla sua dittatura, racchiudono in sé la memoria segreta della Terra. E della Terra conoscono la forza degli elementi, di cui sono padrone. L'acqua, l'aria, la terra e il fuoco le hanno generate e hanno donato loro l'identità primigenia di madre Natura.*

*Come ombre, riflesso della realtà, spettro del vero, le sue sculture paiono sovvertire le logiche della fisica: i volumi si fanno intangibili, i vuoti prendono corpo; attingono dalla classicità temi e intenzioni, respirano l'aura monumentale dell'antico ma non ne spiegano i misteri, non offrono soluzioni: rispondono cioè al concetto di mito nel suo senso più profondo, il mito come simbolo di verità dalle molteplici chiavi di lettura. Ciascuno vi troverà un significato diverso, apprenderà ciò di cui ha bisogno, come dalla risposta enigmatica e ambigua di un oracolo.*

*In continua metamorfosi, le sculture di Nanni Valentini sono un atto d'amore verso la materia da cui provengono. Esse non sono di materia ma sono la materia stessa.*

*Coerente, intellettualmente e moralmente limpido, Nanni Valentini non si curava del mercato, dei meccanismi del mondo dell'arte, della possibilità di carriera. Professore appassionato, innovatore e sperimentatore anche nella didattica, egli ha dedicato testa e cuore agli allievi di un Istituto d'arte, quello di Monza, che oggi, trasformato in Liceo, gli è stato giustamente intitolato. (Simona Bartolena)*

\*\*\*\*\*

**MILANO - Lorenzelli Arte  
JON GROOM - IO SONO QUELLO**

Lorenzelli Arte è lieta di presentare "Io sono quello", la mostra personale di Jon Groom che propone un nuovo ciclo di lavori, i Silvers, dipinti argentei realizzati nel corso di un anno espressamente per questa esposizione.

Venticinque sono i lavori in mostra - arrivati naturalmente e senza sforzo, si sono accomodati nel mondo e materializzati desiderando di essere visti, un regalo - scrive Groom nella sua breve presentazione pubblicata sul catalogo - I venticinque lavori sono in realtà un solo lavoro. Uno e al contempo molteplici modi di vedere la stessa cosa. Differenti aspetti della stessa.

Questo nucleo di opere rappresenta un'evoluzione rispetto ai lavori precedenti nei quali l'elemento chiave, insieme alla struttura e la forma della superficie, era il colore. In questi dipinti l'attenzione per il colore muta in una dominante metallica, nell'argento - Silver - che li fa risplendere ma non riflettere come specchi.

Luce, percezione e spazio: questi gli elementi più rappresentativi della ricerca e della sperimentazione di Groom in questo nuovo ciclo pittorico che rivela lo "spirito nudo" dell'argento attraverso un elaborato processo di mescolamento, raschiatura, levigatura e stratificazione.

Si tratta infatti di superfici geometriche in forma argentea dipinte ad encausto dove, come afferma Robert Morgan nel testo critico, la dipendenza della luce dal colore - o del colore dalla luce - ha ceduto il passo alla luce e allo spazio ove, secondo il pensiero orientale, risiede il concetto stesso di pittura. In queste opere di Groom, lo spazio argenteo ha sostituito il colore e, riflettendone l'assenza, si muove direttamente verso la luce. (6 maggio - 24 luglio)

**VIMERCATE - MUST Museo del Territorio  
INNATURALISMI - Quando l'arte ricrea la natura**

La collaborazione tra MUST, Museo del Territorio di Vimercate, e Associazione heart prosegue con una nuova collettiva a tema. Diciotto artisti, alcuni universalmente noti come Giacomo Balla e Alik Cavaliere, altri emergenti e legati al territorio, provano a indagare il rapporto tra Natura e Artificio attraverso lo sguardo dell'arte contemporanea.

Senza addentrarsi in complicate riflessioni sulle virtù e i rischi della tecnologia, la mostra invita a scoprire, con un buon grado di leggerezza e di ironia, come gli artisti hanno provato e provano a ricreare la natura, ridefinendone i contorni, riplasmandone le forme, immaginando nuove specie. I toni, le intenzioni, i linguaggi sono assai diversi: giocosi, irriverenti, poetici, squisitamente pop, fiabeschi o surreali, ma tutti visionari e immaginifici, tutti in grado di suggerire una nuova percezione dell'elemento naturale.

Il percorso della mostra si snoda nelle suggestive sale del MUST ed espone opere di Nobuyoshi Araki, Giacomo Balla, Bot, Alessandra Brustolon Zorzi, Alik Cavaliere, Elisa Cella, Silvia Cibaldi, Giuliano Gaigher, Piero Gilardi, Kazumasa Mizokami, Giorgio Laveri, Daniele Misani, Renzo Nucara, Cristiano Petrucci, Laura Santini, Silvia Serenari, Manuela Toselli, Anna Turina.

La mostra, curata da Simona Bartolena, sarà aperta al pubblico dal 14 maggio al 26 giugno. Un ricco calendario di eventi collaterali completa la proposta espositiva: conferenze, visite guidate e laboratori didattici per bambini e per adulti. Per informazioni sul programma [info@museomust.it](mailto:info@museomust.it) | [www.museomust.it](http://www.museomust.it)

## **FAENZA - MIC Museo Internazionale delle Ceramiche STILI DI VITA EUROPEI ATTRAVERSO LA CERAMICA. DAL BAROCCO AI GIORNI NOSTRI**

Frutto della collaborazione tra i principali musei europei dedicati alla ceramica, "Stili di vita europei attraverso la ceramica. Dal Barocco ai giorni nostri" ha aperto al pubblico lo scorso 23 aprile al Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza e rimarrà allestita fino all'11 settembre.

Si tratta di una mostra originale che finalmente analizza la ceramica da un punto di vista socio antropologico per capire come le forme della ceramica siano cambiate insieme agli usi e costumi della società e viceversa come alcune forme abbiano rivoluzionato modi di vivere che ora ci sembrano normali.

La mostra itinerante, curata dal Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza, all'interno del più ampio progetto europeo Ceramics ad its dimension, che coinvolge 11 paesi europei, espone 200 oggetti provenienti dai vari musei coinvolti: Museo di Arti Applicate di Belgrado; Museo "Porzellanikon", Selb; Museo Nazionale della ceramica "González Martí" di Valencia; MIC Faenza; "Potteries Museum & Art Gallery" di Stoke on Trent; Museo di Arti Applicate e Design di Tallin; Museo di Arti Applicate di Riga; Museo di Arti decorative di Praga; Museo Nazionale di Ljubljana.

"Per ogni secolo sono stati scelti - scrive Claudia Casali, direttrice del MIC di Faenza e curatrice, insieme a Valentina Mazzotti, della mostra - pezzi rappresentativi ad illustrare una storia non solo ceramica ma ricca anche di spunti socio-antropologici. 'Leggere' l'evoluzione dei manufatti in termini di forme, decorazioni, funzionalità significa comprendere il progresso, il miglioramento, la crescita di una Nazione".

"Sarà una soddisfazione vedere arrivare a Faenza curatori e direttori di musei con i quali il Mic collabora da anni- dichiara il Presidente Pier Antonio Rivola - siamo finalmente riusciti a concretizzare in una bella mostra un lavoro e una collaborazione di anni".

La mostra inizia con il periodo Barocco e da Faenza che, nel Seicento diventò il punto di riferimento per la ceramica in tutta Europa tanto che, con i suoi Bianchi, fece stile fino a fare diventare Faïence sinonimo di maiolica. Poi ancora la ceramica diventa un racconto delle abitudini alimentari. In mostra i servizi legati alla diffusione in Europa di bevande "esotiche" come il caffè e la cioccolata che diventarono di gran moda e status symbol di raffinatezza delle classi più ricche nel Settecento.

Dal secondo dopoguerra è strumento di sviluppo sociale quando in tutta Europa quando si diffonde a livello popolare l'uso della piastrella industriale nei bagni e nelle cucine rendendoli più igienici. E diventa materiale di studio per lo sviluppo umano e scientifico nella ricerca biomedica, aereo spaziale ed elettromeccanica.

E ancora la mostra racconta l'evoluzione del gusto e il susseguirsi degli stili legati alla storia dell'arte. Dall'ottocentesco gusto per i "revival storici" e i decori neo-rococò, rinascimentali e orientaleggianti, soprattutto giapponesi, fino al Novecento quando si diffondono l'Art Nouveau, il Déco e quando nasce il design insieme alle grandi manifatture: Gio Ponti per Richard Ginori in Italia, Rosenthal in Germania. Fino a quando, in pieno XX secolo, si diffonde l'idea che la ceramica possa essere elevata a mezzo espressivo scultoreo.

Il percorso è contestualizzato da arredi, dipinti, tessuti che mostrano le ceramiche nei loro ambienti ed è corredato da ampi pannelli fotografici che raffigurano, attraverso frammenti di scene di vita tratte da quadri e fotografie, l'utilizzo degli oggetti in ceramica nella vita quotidiana.

Quella di Faenza è una delle tappe di questa mostra che ha già interessato e interesserà in seguito altri importanti Musei in vari paesi europei.

Una ricca offerta didattica completa la mostra attraverso laboratori pratici e visite guidate rivolti ad adulti e ragazzi, che riproducendo l'attività di artigiani e maestranze industriali, potranno toccare con mano i processi creativi e le difficoltà tecniche della produzione ceramica.

Il progetto è cofinanziato dal Programma Europa Creativa dell'Unione Europea e Porzellanikon.

## **FIRENZE - Galleria Clichy ARTISTI IN LIBREIA ANDREA PINCHI**

*Andrea Pinchi inaugura il 5 maggio alla Galerie Clichy di Firenze, la serie Artisti in libreria: si tratta di una sequenza di mostre dedicate al tema della lettura e della scrittura per le quali gli artisti hanno dipinto o scolpito opere del tutto nuove. Pinchi, in particolare (cinquant'anni, umbro, una giovinezza passata a restaurare organi di chiesa), presenta fino al 5 giugno sedici quadri e quattro sculture. I quadri, dipinti su tavola con inserti di piombo vergine del Seicento, lacerti di pelle d'agnello del Settecento, carta da musica dell'Ottocento; le sculture, in legno di noce quattrocentesco, consumato, rugoso, parlato e reso vivo dall'acrilico rosso che l'artista ha fatto assorbire da tutti i pori.*

*Particolarissimo il Catalogo, concepito da Lauretta Colonnelli, che è anche l'animatrice della serie: ad ogni dipinto è abbinato il testo che ha ispirato l'opera, brani cioè di Herman Hesse, Italo Calvino, Sigmund Freud, Charles Bukowski, Dante, Antonio Pennacchi, Eraclito, Mordecai Richler. Il Catalogo, data la sua particolarità, sarà distribuito in tutte le librerie italiane.*

*La Galleria Clichy è uno spazio che gli editori della Clichy Edizioni hanno messo a disposizione degli artisti nella sede della loro libreria in via Maggio 13R, a Firenze. Tutti gli artisti si cimenteranno con il tema della lettura e della scrittura: a giugno A.T Anghelopoulos, a luglio Livio Ceschin, dopo l'estate Luigi Serafini e Alessandro Kokocinski.*

\*\*\*\*\*

## **NAPOLI- Movimento aperto PEPPE PAPPÀ Proiettili a disposizione**

**Fino al 18 maggio presso l'associazione culturale napoletana è allestita la mostra di Peppe Pappà "Proiettili a disposizione" che presenta quattro pannelli di grandi dimensioni ed un video, elaborato dall'artista, a partire dal video "della bambina che zitti il mondo per sei minuti."**

**FERENTINO (FR)**  
**Palazzo dei Consoli**  
**SEGNANDO IL TEMPO**  
**LA GRAFICA DI**  
**UMBERTO MASTROIANNI**

Fino al 22 maggio è aperta a Palazzo dei Consoli di Ferentino Segnando il tempo. La grafica di Umberto Mastroianni. L'esposizione propone un percorso, curato da Loredana Rea, direttore artistico della Fondazione Umberto Mastroianni, che restituisce spessore e complessità a un aspetto meno conosciuto della ricerca artistica dello scultore, la sperimentazione grafica.

Venti opere, anche di grandi dimensioni, realizzate con tecniche diverse e spesso con una sovrapposizione di tecniche, spaziano da soluzioni inequivocabilmente scultoree e impianti di sapore più pittorico, per suggerire una lettura multiforme, da cui emerge prepotente la maestria di un artista di profonda levatura creativa, capace di coniugare in maniera inconfondibile linguaggi diversi.

I lavori selezionati, partono dagli anni '70 e arrivano agli anni '90, a dimostrazione di una vitalità sperimentale, che non si pone mai a latere della scultura, sebbene da essa parta e a essa spesso ritorni, intesa come occasione per esplorare altre possibilità espressive e plastiche.

Molti dei fogli presenti in mostra non sono "semplici" incisioni calcografiche o serigrafiche, presentano anzi altri interventi: scavi, graffi, intagli, impronte a secco, rilievi, per restituire spessori inaspettati e richiamare una tridimensionalità che è profondamente radicata nel linguaggio di Mastroianni. Alcuni fogli invece presentano un impianto più pittorico, come se lo scultore si fosse abbandonato alla specificità delle tecniche incisorie, sia pure per tornare poi a ibridarle inevitabilmente con la scultura.

L'artista, infatti, comprende presto che la grafica può essere intesa non semplicemente come occasionale appendice dell'attività scultorea, piuttosto come linguaggio autonomo, che gli permette sperimentazioni sempre differenti e nuove, legate al fatto che la reazione della materia dell'incisione alle sollecitazioni è completamente differente da quella della scultura.

**MILANO - Galleria Spazio GMArte**  
**LUCI E OMBRE SUL PALCOSCENICO**  
**Mostra fotografica di Sergio Battista**

In mostra, dal 14 al 21 maggio, una serie di immagini scattate durante lo svolgimento di rappresentazioni teatrali. L'obiettivo del fotografo, muovendosi, all'esterno della scena, riesce a cogliere l'attimo, unico ed irripetibile, all'interno del quale, come in uno spartito musicale, la finzione e la realtà, suonano la stessa nota, quella dell'emozione

**ROMA Studio Arte Fuori Centro**  
**GIULIANO MAMMOLI**  
**Spiegare tutto ogni volta**

*Dal 28 maggio all'11 giugno Studio Arte Fuori Centro presenta la seconda mostra del ciclo Osservazione 2016.*

*Un gioco di tasselli modulari (serigrafie su metallo, terrecotte, ready-made) come distinti elementi alfabetici di un componimento letterario frammentato la cui ricomposizione e definizione ultima, ottenuta attraverso un percorso sommativo - contemporaneamente ludico e catartico - conduce a epiloghi illuminanti, per quanto combinatori e casuali. Con l'elegante rigore formale e la ricercata levità che ne caratterizzano l'intera produzione artistica, Giuliano Mammoli ci conduce entro i labirinti della comunicazione, riscrivendo lo spazio espositivo di frasi interrotte, immagini spezzate, segni grafici e grafemi incompiuti da decrittare e riutilizzare per ricostruire il flusso di verità assiomatiche massmediali, prodotte meccanicamente da una società frenetica e disattenta, delle quali è stato smarrito il senso. Un monito, evidentemente, a riconsiderare e porre rimedio alla superficialità di analisi, al pressapochismo, alla disattenzione che inficiano la capacità di osservare e leggere il mondo.*

**COMUNICAZIONE**  
**NUOVO INDIRIZZO E-MAIL**  
**terzapagina@fdesign.it**

**CASTEL D'ARIO (MN)**  
**Casa Museo Sartori**  
**DALLA FIGURAZIONE**  
**ALL'ASTRAZIONE**  
**Undici espressioni d'arte**

*La Casa Museo Sartori di Castel d'Ario (Mantova) dall'8 al 29 maggio presenta la rassegna "dalla Figurazione all'Astrazione undici espressioni d'arte". L'esposizione, allestita nelle undici sale tra i due piani della Casa Museo, presenta oltre un centinaio di opere tra dipinti e sculture e si presenta come l'insieme di undici mostre personali dedicate agli artisti invitati dalla curatrice Arianna Sartori: Leonardo Balbi, Eriana Baldassari, Nerio Beltrami, Domenico Castaldi, Fausto De Marinis, Paride Falchi, Antonio Haupala, Alceo Poltronieri, Liberio Reggiani, Albano Seguri e Natalina Zerlotti.*

*Artisti molto differenti tra loro per epoca e per tendenza, che si sono interessati per tutta la vita all'arte scegliendo di percorrere strade diverse, pur rimanendo sempre coerenti alla propria poetica.*

\*\*\*\*\*

**COLLEGNO**  
**Sala delle Arti**

**"Il Mito di Tiche"**  
**Xavier de Maistre**  
**Livio Stroppiana**

**13 - 29 maggio**

**CITTADELLA (PD) - Palazzo Pretorio**  
**ALBERTO BIASI**  
**GLI AMBIENTI**

Dal 28 maggio al 6 novembre, Palazzo Pretorio ospiterà la mostra "Alberto Biasi: gli ambienti", curata da Guido Bartorelli che è anche curatore del relativo catalogo ragionato. L'esposizione, promossa dalla Fondazione Palazzo Pretorio Onlus, testimonia la rinnovata attenzione che storici dell'arte, pubblico e mercato stanno rivolgendo all'opera del grande artista padovano Alberto Biasi e, in generale, al plesso di ricerche variamente indicate come arte optical, cinetica, gestaltica o programmata, che ebbero estrema rilevanza nel corso degli anni Sessanta del Novecento.

L'esposizione allestita a Palazzo Pretorio si concentra sugli ambienti, realizzazioni a immersione totale che l'artista ha prodotto fin dai primi tempi: prima, durante e dopo l'avventura con il Gruppo N, per giungere felicemente fino all'oggi.

Mai prima d'ora la sequenza di tutti gli ambienti di Biasi era stata presentata nella sua interezza in un'unica sede: una trattazione monografica di questo tipo è perciò attesa con estremo interesse, in quanto gli ambienti manifestano aspetti e valori tutt'ora al centro della ricerca artistica più avanzata.

Tramite gli ambienti, Biasi ha saputo rapportarsi al pubblico non più trattandolo da semplice "spettatore", ma coinvolgendolo in esperienze irripetibili, capaci di andare a stimolare processi profondi, a partire da quelli relativi alla struttura della percezione e del comportamento.

Proporre gli ambienti di Biasi vuole dire dunque mettere il pubblico al centro di realizzazioni a immersione totale: campi percettivi "anomali", tanto più affascinanti in quanto cinetici, luminosi, aperti all'incanto e al divertimento che deriva dalla libera interazione.

---

**BERGAMO**

**Circolo Artistico Bergamasco**

**ESPOSIZIONI COLLETTIVE  
DEGLI ARTISTI ASSOCIATI**

**30 aprile - 12 maggio**

**14 maggio- 26 maggio**

**28 maggio - 9 giugno**

**11 giugno - 23 giugno**

**SAN GIOVANNI LA PUNTA (CT) - Parco dell'Arte**  
**ROSSELLA PEZZINO DE GERONIMO**

E' una natura tumultuosa, ora gentile ora maligna, quella che traspare dagli scatti di Rossella Pezzino De Geronimo La fotografa siciliana ama viaggiare e lo fa con enorme curiosità; eccola quindi alle prese con ambienti sempre diversi e mai rintracciabili su un semplice atlante. Gli scatti di Rossella, racchiusi sotto il titolo quasi onomatopoeico, di "Alchimie Lineari", saranno esposti dal 15 maggio al 12 giugno alla Fondazione La Verde La Malfa-

Non reportage di viaggio, ma scatti dell'anima. Rossella va oltre la semplice immagine, per lei la lezione di Henri Cartier Bresson è già superata: mai realtà, sempre astrazione. Ogni nuances del terreno, ogni spigolatura di una roccia, ogni pozza d'acqua, sia essa mare, oceano, fiume, lago o pozzanghera: ognuna diventa uno spunto per gettarsi al di là e cercare un linguaggio indefinito che permetta di collegarsi ad una dimensione onirica ed elegante dove il cielo non è mai cielo, l'acqua non è acqua, la terra non è terra. L'artista sembra denunciare un unico, profondo desiderio: quello di far parte della natura stessa, come elemento combinato di un tutto incontaminato: per questo motivo dai ritratti è fuggita verso i dettagli del corpo e, non soddisfatta, si è dedicata ai paesaggi. Nelle sue immagini, la natura, priva dell'elemento umano, perde la valenza di paesaggio tout court; le sue parti isolate sono messe a fuoco e, pur senza rifuggire dal mi-etismo, seguono la via dell'astratto, del metafisico.

---

**BRA (CN) - Palazzo Mathis**

**GIGI RIGAMONTI - "SOTTO-SOPRA LA RIGA"**

*Si inaugura il 14 maggio a Bra la mostra "Sotto – sopra la riga" di Gigi Rigamonti. La rassegna, allestita nelle sale dello storico Palazzo Mathis, presenta una quarantina di opere che raccontano l'arte del maestro lombardo.*

*La pittura di Rigamonti è in movimento, dalla linea al colore, per arrivare allo spessore tridimensionale: una pittura che si fa ambiente e avvolge, ponendo il visitatore di fronte alla propria interiorità. In tale movimento, lo spazio è diviso da una linea, che simbolicamente separa conoscenza e inconscio, definito e indefinito, che si incontrano in immagini allusive e regni di suggestioni, indizi e segnali.*

*"I territori colorati che Gigi Rigamonti ci invita a esplorare con lo sguardo e con i sensi hanno un'articolazione, una complessità e una mobilità organica – spiega la curatrice Cinzia Tesio -. Vi si possono isolare tanti particolari autonomi, tanti brani di bella pittura che si raccontano vagando, che ipotizzano incontri ravvicinati di qualche tipo, che tentano la prova dei fatti, che ribadiscono la loro volontà di esistere in quanto memoria non rinunciataria di antiche e mai definitivamente concluse stagioni pittoriche".*

*La mostra è organizzata dal Comune di Bra in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Bra e "Art and Gallery".*

---

**VENEZIA - La Salizada Galleria**

**INVITO AL VIAGGIO**

**Fotografie di Nicola Savoretti**

**a cura di Paola Zamboni**

**7 maggio - 4 giugno**

---

**MILANO - Galleria Blu**  
**DAVIDE NIDO**  
**Persistenze mutevoli**

A distanza di dieci anni dalla prima personale di Davide Nido presso gli spazi espositivi della Galleria Blu, essa preseta una selezione di opere realizzate dall'artista appositamente per la Galleria. La mostra descrive tramite le opere esposte la collaborazione tra Davide Nido e la galleria Blu (undici anni di dialogo dal 2003 fino alla scomparsa avvenuta nel 2014 a soli 48 anni) a testimonianza di una relazione non solo artistica, ma anche di intenti perdurati e consolidatisi nel tempo.

Tra le tele esposte si trovano quelle dei cicli realizzati in esclusiva per la Galleria Blu: i Coriandoli (la serie più storica), i Tutto, i Deep, i Freeze e gli Striped, nei quali si alternano insieme di colori apparentemente scomposti, forme circolari, strisce lineari, trame e stratificazioni materiche.

Davide Nido è riuscito nell'intento di sintetizzare all'interno dei suoi quadri la sensazione di libertà, l'idea del non finito, dell'apparente persistente che muta costantemente per poter accedere al mistero, ciò che lui stesso ha definito "una finestra che guarda l'universo".

L'universalità dell'opera di Nido si trasfigura in "Persistenze mutevoli", all'interno delle quali si fonde l'emozione con un sistema espressivo originale, che le rende esclusive e d'immediata riconoscibilità.

Davide Nido è un alchimista della materia, funambolo del colore, che pur ripercorrendo incessantemente e persistentemente la stessa idea stilistica, la modifica continuamente, la muta e reinventa eternamente, avanzando differenti forme, colorazioni, trame e strutture compositive. (Alberto Mattia Martini).

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 22 luglio.

---

---

**VIMERCATE - heart – SPAZIO VIVO**  
**GIAN CARLO BULLI**

Toscano di origine ma lombardo di adozione, Bulli si forma nella tradizione pittorica tirrenica ma trova se stesso nello straordinario fermento degli ambienti milanesi degli anni Sessanta. Il clima è quello meraviglioso della scena culturale milanese di quegli anni: medico di professione, Bulli entra in contatto con le avanguardie artistiche, dialogando con loro e ritagliandosi un proprio spazio, mettendosi in gioco, cercando sempre nuove strade, pur nella sostanziale coerenza della propria ricerca.

Partito, come molti della sua generazione, da un linguaggio di matrice informale – non è un caso che il testo critico della sua prima personale sia firmato da Ennio Morlotti – Gian Carlo Bulli approda ben presto alla terza dimensione, incontrando nel legno la propria materia d'elezione.

In un percorso personale ricco di cambiamenti, di ripensamenti, di rielaborazioni, in una strada fatta di partenze e arrivi, di ritorni repentini e sterzate altrettanto impreviste, Bulli affronta il processo creativo con una libertà sorprendente. Con ordine, rigore, dedizione e con un'evidente esigenza di perfezione, Bulli si allontana e si riavvicina dai medesimi temi, guardandoli da punti di vista diversi, studiandoli da differenti prospettive, recuperandoli dopo anni, approfondendoli grazie a una crescente sapienza compositiva, a una maggior abilità tecnica, a un mestiere di cui è progressivamente sempre più padrone; un'incessante e mai soddisfatta voglia di miglioramento che perdura (e questo è sorprendente) anche oggi, in una fase in cui altri avrebbero smesso di cercare, si sarebbero accontentati del proprio passato o avrebbero finito con il rifare, stancamente, se stessi, ormai sazi e appagati dalla propria storia personale.

(Simona Bartolena, estratto dal testo in catalogo)

Pur non volendo proporsi come un'antologica, l'esposizione offre uno sguardo significativo sulla produzione dello scultore: dalla selezione di lavori emerge in tutta evidenza l'universo di Gian Carlo Bulli, la sua poetica, i motivi più profondi della sua ricerca, l'anima stessa del suo fare arte.

**FORTE DEI MARMI (LU)**  
**Fondazione Villa Bertelli**  
**GIROLAMO CIULLA**  
**METAMORFOSI E MAGIA**

Le peripezie del giovane Lucio trasformato in asino e del suo ritorno alle sembianze umane, insieme ai significati reconditi di questa avventura del II secolo D.C. arrivano a noi, oggi più validi che mai, con la mostra d'arte *Metamorfosi e Magia*. Ospitata dalla Fondazione Villa Bertelli, nell'omonima villa dal 2 giugno al 4 settembre, e organizzata in collaborazione con il Comune di Forte dei Marmi, la rassegna contiene sculture, stacciate e dipinti dell'artista siciliano Girolamo Ciulla ed è curata da Alessandra Belluomini Pucci, direttore scientifico della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea "Lorenzo Viani" di Viareggio.

Da *Le metamorfosi* di Apuleio, o *L'asino d'oro* – così come soprannominate da Sant'Agostino – a oggi, la mostra propone un percorso di 30 opere, attraverso l'idea stessa di identità e metamorfosi, voluta o imposta, che si fa sempre più contemporanea, facendo incontrare storia della letteratura e società attuale.

Un classico della letteratura, un tema sempre caro all'uomo, riproposto in chiave artistica in *Metamorfosi e Magia* di Girolamo Ciulla.

L'Asino ovvero la storia dell'uomo. "L'interpretazione di Ciulla segue un processo originale che lavora la materia trasformandola in opere di potente suggestione: figure a tutto tondo, bassorilievi, disegni, riconsegnano la forza della natura e la vitalità della figura umana attraverso una tecnica personale che prima decompone la forma per poi restituire l'immagine, dove tocchi di colore e l'applicazione di materiali diversi muovono e rendono viva la composizione con giochi di contrasti, di pieni e di vuoti", racconta la curatrice Alessandra Belluomini Pucci, che aggiunge: "L'artista è cittadino del mondo, ma quanto più il suo lessico è raggiungibile e apprezzato da culture e popoli diversi, tanto più deve richiamare le proprie origini per non incorrere nell'universalismo prodotto dall'appiattimento del mondo contemporaneo.